

AVELLINO – Ospitiamo un intervento di Luca Cipriano, presidente Istituzione teatro, sui dieci anni di vita del Carlo Gesualdo che fu inaugurato, sindaco Antonio Di Nunno, il 1 ottobre del 2002 dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Lunedì prossimo, in occasione della presentazione del cartellone Red, risate e divertimento, presso la sala conferenze del teatro, con ingresso da piazza XXIII novembre dalle ore 11.30, è in programma una conferenza stampa cui prenderanno parte gli ex sindaci della città Enzo Venezia, Angelo Romano e Antonio Di Nunno.

* * *

L'Irpinia che costruisce un sogno e lo realizza, l'Irpinia che sa ancora rischiare, l'Irpinia che punta sulla qualità. È un modello di gestione che produce risultati concreti e che potrebbe essere esteso ad altre attività amministrative. È un pezzo della storia recente di Avellino che dovrà ancora crescere, migliorare, adattarsi alle sfide della contemporaneità, radicarsi sul territorio fino a diventarne imprescindibile patrimonio di tutti.

Il primo ottobre del 2002 l'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, varcava per la prima volta il portone d'ingresso del "Carlo Gesualdo", il nuovo teatro che la città di Avellino attendeva da quasi un secolo. L'inaugurazione del "Gesualdo" con il sindaco Antonio Di Nunno, che ebbe la sua prima rappresentazione al pubblico il 21 dicembre con "Le nozze di Figaro", fu un momento di grande partecipazione e coinvolgimento. L'apertura del nostro teatro era un progetto che partiva da lontano. È datato 10 marzo 1986, infatti, il primo atto ufficiale che diede il via alla nascita del "Gesualdo": il Consiglio comunale, con sindaco Enzo Venezia, approvò lo schema del bando per l'appalto concorso che avrebbe dato vita al progetto dell'attuale struttura di piazza Castello. Il 20 giugno 1991 il sindaco Angelo Romano sottoscriveva il contratto con la società che si era aggiudicata il bando, su progetto degli architetti Carlo Aymonino e Gian Michele Aurigemma. Dopo l'inaugurazione, si sono succedute dieci stagioni teatrali (quella che prenderà il via il prossimo 6 ottobre con Gigi Proietti sarà l'undicesima), con oltre 800 rappresentazioni e 750.000 presenze di pubblico in sala, a sancire il successo di un'esperienza che è stata innanzitutto un successo della città di Avellino. Adesso l'offerta artistica è più ampia: ci sono abbonamenti da record, abbiamo raddoppiato le attività con la stagione estiva, abbiamo attivato laboratori di canto, teatro e musica per i giovani, ci apprestiamo ad inaugurare il primo (ed unico) corso di laurea in Italia dedicato alla danza e alla coreografia.

Se il pubblico, vera forza del teatro, ha manifestato nel corso degli anni ampi apprezzamenti per quanto realizzato, il merito è anche di chi nel tempo ha lavorato dietro le quinte, per promuovere la cultura teatrale in un territorio difficile, non più abituato alla presenza fisica di un teatro inserito nei riti della quotidianità. Dieci anni sono molti e sono pochi allo stesso tempo, ma rappresentano certamente la certificazione di un lavoro di squadra che, con risultati alterni, va letto in continuità.

Ecco perché ringrazio il sindaco Giuseppe Galasso e, ad andare indietro, Enza Ambrosone, assessore alla Cultura nella giunta Di Nunno, a cui fu affidata la prima gestione del "Gesualdo", dall'inaugurazione fino all'insediamento del primo Consiglio di amministrazione, presieduto da Eugenio Ottieri e composto da Mario Cesa, Generoso Picone, Toni Iermano, Vincenzo Lucido e Angela Picardi. E, poi, in tempi più recenti, vanno ricordate le esperienze targate Gennaro Iannarone prima e Maria Grazia Cataldi poi, con il contributo dei consiglieri Patrizia Filippone, Bianca Palladino e Carmine Santaniello, quest'ultimo, insieme a Salvatore Gebbia, componente anche dell'attuale Consiglio di amministrazione.

Oggi ho l'onore di essere tra i più giovani presidenti d'Italia a guidare un teatro pubblico, un lavoro iniziato due anni fa con passione ed entusiasmo, affiancato giorno dopo giorno dai consigli e la professionalità di una squadra di trentenni. Con loro le maestranze, i tecnici, i dipendenti comunali, il direttore Dario Bavaro, gli amici del Teatro Pubblico Campano con Alfredo Balsamo e Giovanni Russo, nostri irrinunciabili partner in una impresa difficile ma esaltante. Siamo, nel nostro piccolo, l'esempio dell'Irpinia che funziona, che crede in quello che fa, che trasforma i sogni in impresa, l'immateriale in concretezza. Per una volta, proviamo a parlare bene di noi stessi, a sconfiggere i pessimisti di professione, a far valere la forza rigenerante di sfide alte e difficili. Il teatro è l'Irpinia da difendere, l'Irpinia in cui investire, l'Irpinia in cui continuare a credere.

Non lo dico per inutili e retorici complimenti di circostanza. Lo dico per migliorare, per crescere ancora, per essere sempre più autorevoli, pronti ad imparare da chi ne sa più di noi e vuole condividere idee vere e nuove, non chiacchiere e qualunquismi.

Con la consapevolezza, però, che molto è stato fatto, che si è seminato bene, che c'è un progetto diventato realtà di cui essere orgogliosi. Tutti.

Luca Cipriano Presidente Istituzione Teatro "Carlo Gesualdo"